

● **Noir** Yokomizo Seishi e il secondo caso del suo Kindaichi
i Il detective balbetta, l'indagine no
Un Giappone dov'è meglio non fidarsi



YOKOMIZO SEISHI
La locanda del Gatto nero
Traduzione
di Francesco Vitucci
SELLERIO
Pagine 163, € 13

Di Yokomizo Seishi (1902-1981), considerato uno dei padri del noir nipponico, per **Sellerio** è già uscito *Il detective Kindaichi* (2019)

di MARCO DEL CORONA

Indagini vintage in un Giappone vintage, quelle di Kindaichi Kosuke. Recuperati ora da **Sellerio** (un po' come Adelphi con le storie di Matsumoto Seicho) ma apparsi negli anni Settanta, i noir di Yokomizo Seishi sono ambientati qualche decennio prima. Lo scenario de *La locanda del Gatto nero*, così, è una città del dopoguerra, in cui «disordine e malsani costumi si diffusero ancor più capillarmente che nel periodo prebellico». Ci si affanna a reinventarsi la vita, costi quel che costi. Tutto è un «pullulare di commerci sospetti».

E di omicidi. Perché di questo si tratta: di un'indagine di polizia che scatta quando vicino a un'equivoca locanda viene scoperto un corpo malsepolto. Un

altro seguirà. È nella seconda parte del libro che entra in gioco l'acume del protagonista, lo stesso del precedente *Il detective Kindaichi*, investigatore dilettante e un po' balbuziente. L'impianto geometrico, quasi a tesi dell'intreccio, rimanda ai noir di Tanizaki Jun'ichiro: il gioco di specchi delle identità e dei nascondimenti è ciò che interessa all'autore. Poche parole ben assestate: il monaco Niccho, per dire, è un mezzo cadavere lui stesso, con «una fronte dal colore grigiastro» e «due grosse vene simili a vermi che strisciavano sottopelle». Ma la verità e la fiducia negli esseri umani e nei legami, suggerisce Yokomizo, sono messe peggio, molto peggio di Niccho.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

